

Un interessante esperimento di privati italiani

## Audiovisivi a go-go per aziende e non

«Venga a prendere un caffè da noi». Ed invece del caffè ti piazzano in mano un bicchiere di scotch, facendoti sedere su una specie di materasso poltrona e subito inizia uno spettacolo fatto di suoni, luci, immagini che pulsano, che si fondono, che si sgretolano per poi ricomporsi; adesso si sfuocano lentamente in altre e poi ancora acquistano intensità luminosa, sempre crescente sino ad abbagliare. Il tutto condito da una musica a effetto che commenta i passaggi ed alla quale le immagini stesse si adeguano alternandosi secondo il ritmo base, oppure comparendo e scomparendo in sintonia con gli acuti ed i bassi del brano che è stato registrato. Una voce femminile sottolinea di tanto in tanto le caratteristiche tecniche dell'impianto di audiovisivi che, utilizzando sei proiettori Rollei autofocus, viene programmato su tre grandi schermi quadrati.

«Cosa gliene pare?» mi chiede l'architetto Laura Cerri che, insieme al marito, ha ideato, sceneggiato e costruito un diaporama che può essere considerato oggi il più moderno esempio di realizzazione del genere. E rispondere non è facile quando si è ancora sotto l'impatto delle immagini che in al-

cune sequenze raggiungono un effetto quasi tridimensionale.

I Cerri sono due sposini che hanno in comune la passione per la fotografia. E siccome l'appetito viene mangiando, i Cerri, non accontentandosi di proiettare semplicemente le loro diapositive, decisero qualche anno fa con un gruppo di amici di costruire una «macchina» che offrisse la più ampia flessibilità, consentendo di montare uno spettacolo a livello cinematografico. Partendo da questa idea si sono messi in giro per il mondo. Hanno visto quello che era stato fatto da altri, specialmente in Francia dove nel settore della multiproiezione sono all'avanguardia. Dopo una parentesi americana vissuta a Dallas, città nella quale conobbero un gruppo di giovani che avevano anche loro la passione per gli audiovisivi, tornarono in Italia.

Riferirono agli amici le loro esperienze e buttarono giù una «specifica» delle prestazioni che l'impianto avrebbe dovuto offrire. Con molta pazienza, cumulando l'esperienza di tecnici elettronici e di programmatori di computer, hanno realizzato un «ferro» (lo SPARK 8) che oggi rappresenta quanto di più raffinato vi sia nel settore delle multiproiezioni. Una volta tanto

non dobbiamo solo imparare a copiare dagli altri.

Le prestazioni del marchingegno creato dai Cerri e dai loro amici sono molto ampie: si possono programmare otto differenti livelli di luce, il che consente di utilizzare anche materiale fotografico non perfetto; la miscelazione tra le varie immagini (blending) è controllabile in ogni fase, mentre le dissolvenze ad andamento fisiologico possono essere previste con cinque differenti velocità e variabilità del punto di incontro tra un'immagine e l'altra; le diapositive possono essere cambiate in avanti ed indietro, fatto questo che consente di eliminare duplicazioni di una stessa immagine. E poi effetti blink (ovvero lampeggio tra due immagini) e associazione della luminosità agli alti, medi e bassi della musica di commento.

Ma quello che stupisce nella macchina è soprattutto la possibilità di programmare una sceneggiatura con estrema facilità e aderenza sia al testo sia al brano musicale da interpretare. «Una macchina così sofisticata serve solo a chi vuole dire qualcosa di serio — dice Cesare Cerri —. E' come dipingere un quadro, ed è limitata, perciò, solo a persone che vogliono raccontare qualcosa in maniera diversa».

Partendo da questa premessa un po' «aristocratica», i Cerri hanno deciso di sfruttare al massimo le possibilità spettacolari del loro SPARK 8. Il prossimo anno usciranno con un programma che dovrà dimostrare le possibilità alternative della multiproiezione rispetto al cinema. Un lavoro ambizioso al quale sperano di poter dare un contenuto di validità artistica. Del resto le possibilità di applicazione del sistema sono vaste: vanno dalla regia teatrale, alle mostre, a manifestazioni di carattere impegnato. E la pubblicità? «No, per il momento niente di tutto questo. Non abbiamo intenzione di duplicare l'attrezzatura e tanto meno di dedicarci alla promozione commerciale di qualche prodotto. Prima di tutto vogliamo portare in fondo il nostro show, poi si vedrà».

Hanno avuto un sacco di proposte da tutte le parti del mondo. Ma per ora non demordono dal loro impegno. «Questo lavoro — dice l'architetto Laura — era nato come un hobby che doveva soddisfare una nostra esigenza artistica. Attraverso la realizzazione di una apparecchiatura elettronica complessa siamo riusciti a creare una tavolozza che consente grandi capacità espressive, in un settore, come quello degli audiovisivi, in cui sino ad ora ci si era limitati a fare soprattutto della promotion commerciale. Vogliamo andare avanti per la nostra strada».

Cesare e Laura Cerri, nonostante la giovane età, sono due tipi decisi. E c'è da giurare che, perseverando nei loro programmi, riusciranno presto a far stupire non solo gli addetti ai lavori, ma anche il pubblico che potrà assistere al loro primo show di multiproiezione. Una anticipazione ed una conferma è data dall'interesse con il quale numerosi esperti di cinema stanno seguendo il loro esperimento. E quelli del cinema, in genere, hanno buon naso.

Oscar Bartoli